

A CHI È CONSIGLIATO IL TEST

ai soggetti con disturbi gastrointestinali dopo il consumo di latte o latticini (gonfiore, dolore crampiforme, diarrea, meteorismo)

PERCHÉ È UTILE

Perché consente di comprendere se si tratta di intolleranza al lattosio di origine genetica o di una forma di intolleranza secondaria in cui il deficit dell'enzima lattasi è determinato da un danno alla mucosa intestinale.

Essere a conoscenza della propria predisposizione genetica all'intolleranza al lattosio consente di effettuare adeguati cambiamenti nella propria alimentazione con conseguente miglioramento nella qualità della vita.

biogenet
genetica medica e forense

LABORATORIO DI GENETICA MEDICA E FORENSE

LABORATORIO ACCREDITATO CON IL S.S.N.

Direttore Sanitario Dott.ssa Elena Falcone
Direttore Amm. Dott.ssa Alessia Bauleo

Biogenet s.r.l.
Via Cesare Gabriele,78
87100 (COSENZA)

Tel/Fax 0984 846425
web: www.biogenet.it
e-mail: info@biogenet.it

TEST GENETICO DI INTOLLERANZA AL LATTOSIO



biogenet
genetica medica e forense



biogenet
genetica medica e forense

Il lattosio è uno zucchero (disaccaride) contenuto nel latte. La digestione del lattosio avviene grazie all'azione dell'enzima lattasi, che scinde il lattosio in 2 zuccheri semplici (monosaccaridi): il glucosio e il galattosio. Questi zuccheri vengono assorbiti nel tratto gastrointestinale.

L'intolleranza al lattosio è una condizione in cui il consumo di latte e latticini provoca una reazione non allergica che si manifesta con disturbi gastrointestinali come gonfiore, dolore crampiforme e saltuaria diarrea. La responsabilità è da attribuirsi alla mancanza o alla riduzione dell'enzima lattasi.

E' stato dimostrato che la quantità e l'attività della lattasi iniziano a diminuire nella maggior parte degli individui a partire dai 2 anni di vita con una riduzione progressiva, geneticamente programmata. I sintomi di questa intolleranza raramente si manifestano prima dei 6 anni di vita.

L'intolleranza al lattosio è la più comune intolleranza enzimatica presente nella popolazione.

I SINTOMI

Le manifestazioni di fastidio si avvertono a distanza di 30 minuti - 2 ore dall'ingestione del latte o derivati: nausea, gonfiore, crampi, meteorismo, disturbi intestinali, a volte rash cutanei. Questi sintomi possono durare ore o addirittura giorni, nel caso di intolleranza particolarmente acuta.

In molti casi i sintomi non si manifestano per anni per poi rivelarsi improvvisamente in età adulta. Tali sintomi non sono specifici in quanto altri disordini come la ipersensibilità alle proteine del latte, reazioni allergiche ad altri cibi, intolleranze ad altri glicidi possono causare sintomatologia sovrapponibile a quella dell'intolleranza al lattosio. Pertanto nella diagnosi differenziale bisogna escludere eventuali allergie alle proteine del cibo, in particolare a quelli presenti nel latte e nel grano, o la presenza di infezioni che causano infiammazione della mucosa intestinale e una intolleranza secondaria al lattosio.

DIAGNOSI

L'intolleranza al lattosio può essere verificata attraverso il Breath Test all'idrogeno (BTH). Tale test richiede diverse ore per l'esecuzione e spesso la necessità di sopportare sintomi

fastidiosi in seguito all'ingestione del lattosio; inoltre il paziente deve sottoporsi ad un'adeguata preparazione nei giorni precedenti.

I VANTAGGI DEL TEST GENETICO

E' rapido, non invasivo e dà risultati certi riguardo il rischio di sviluppare l'intolleranza al lattosio.

Inoltre permette di distinguere tra l'intolleranza al lattosio di origine genetica, tipica dell'età adulta, e la forma d'intolleranza secondaria, dovuta a deficit dell'enzima lattasi per danno della mucosa intestinale.

Sono stati individuati sul gene della lattasi due differenti polimorfismi genetici: 13910 T>C e 22018 A>G.

Gli individui che presentano la variante genotipica CC/GG hanno una probabilità elevata di presentare i segni clinici dell'intolleranza al lattosio, a causa di una minore produzione dell'enzima lattasi e pertanto di una minore capacità di digerire il lattosio.

Viceversa gli individui con la variante genotipica TT/AA hanno una più efficiente persistenza dell'attività enzimatica anche in età adulta.